

Una infedeltà così abbominevole e così dannosa agl' interessi della repubblica non poteva non provocare lo sdegno e l' odio del governo a volerne soddisfazione ed a cercarne vendetta. Perciò furono spedite da Venezia trentasette galere, le quali ingrossarono la flotta del Levante per frenare la baldanza dei nemici e rassodare i sudditi nella costanza. Per tal guisa le forze navali dei veneziani, colà concentrate, erano copiose e imponenti. La greca armata e la genovese ne furono colte da spavento, nè osarono cimentarsi nè uscire a battaglia con esse. Benchè più volte ne fossero dai nostri sfidate, non fu possibile costringerle a venir fuori dal porto di Salonicchi, entro cui stavano ricoverate.

Tanto era l' ardore de' capitani e de' soldati veneziani, che tre galee si spinsero entro l'imboccatura del porto per assalire i nemici e provarli al combattimento. Ma queste vi rimasero avviluppate per guisa da non potersene liberare: caddero perciò nelle mani degli alleati. Preda infelice e degna di compassione! Perchè i prigionieri, divisi di concerto tra le due nazioni, rimasero vittime della più barbara crudeltà: quelli, che toccarono ai genovesi, furono senza pietà trucidati; e quelli, che toccarono ai greci, furono privati della luce degli occhi (1). Ma non andò guari, che ai veneziani non si presentasse occasione di pigliarne vendetta. Predarono quattro navi nemiche; e ne avrebbero predato di più, se non si fossero cercato ricovero nel porto di Malvasia. Crebbero d' allora in poi e si fecero più accanite dall' una parte e dall' altra le ostilità. Nessun naviglio nè dell' una nè dell' altra nazione poteva più navigare con sicurezza, se non era scortato da grossa squadra; e bene spesso l' Arcipelago diventò funesto teatro di rappresaglie, di combattimenti e di prede.

(1) Gli annali genovesi del Caffari, continuati da Bartolomeo Scriba, raccontano per metà la barbarie usata in questa occasione sui prigionieri veneziani. Raccontano soltanto ciò che fecero i greci e tacciono il

resto che fu operato dai loro. Anzi affermano, avere i genovesi sottratto taluno di quegli infelici dal fiero supplicio, a cui li condannavano i greci.